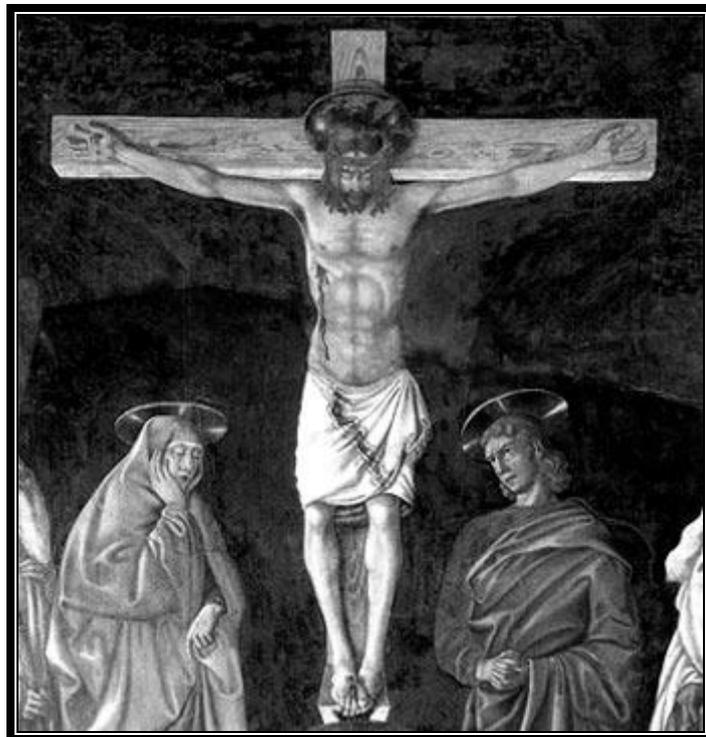


Parrocchia B.V. Assunta in Bruzzano

Via Crucis

21 marzo 2014



La famiglia a scuola d'amore sotto la croce

La famiglia a scuola di amore sotto la croce

Introduzione

Gesù dice: «Chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua». Un invito che vale per tutti, celibi e sposati, giovani, adulti e anziani, ricchi e poveri, di una nazionalità o di un'altra. Vale perciò per ogni famiglia, per i suoi singoli membri e per l'intera comunità cristiana.

Gesù, lasciato solo nell'orto degli ulivi dagli apostoli addormentatisi, ha provato una profonda angoscia per ciò che lo aspettava e, rivolgendosi al Padre, ha detto: «Se possibile, passi da me questo calice». Aggiungendo subito: «Non la mia, ma la tua volontà sia fatta». In quel momento drammatico e solenne si coglie un profondo insegnamento per chi si è messo alla sequela di Cristo.

Come ogni cristiano, anche ogni singola famiglia ha la sua via crucis, ma ogni cristiano, ogni famiglia, in questa via di dolore, possono rivolgere lo sguardo fisso a Gesù, Uomo e al tempo stesso Dio. Riviviamo insieme l'esperienza finale di Gesù sulla Terra: un'esperienza dolorosa e sublime, nella quale Gesù ha condensato l'esempio e l'insegnamento più preziosi.

Preghiera iniziale

Gesù, nell'ora in cui facciamo memoria della tua morte, vogliamo fissare il nostro sguardo d'amore sulle sofferenze indicibili da Te vissute. Sofferenze tutte raccolte nel misterioso grido lanciato sulla croce prima di spirare: «Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?». Gesù, sembri un Dio tramontato all'orizzonte: il Figlio senza Padre, il Padre privo del Figlio.

Quel tuo grido umano-divino, che ha squarciato l'aria sul Gòlgota, ci interroga e stupisce ancor oggi, ci mostra che qualcosa di inaudito è accaduto. Qualcosa di salvifico: dalla morte è scaturita la vita, dalle tenebre la luce, dalla separazione estrema l'unità.

Oggi, come allora, senza il tuo abbandono, non ci sarebbe Pasqua.

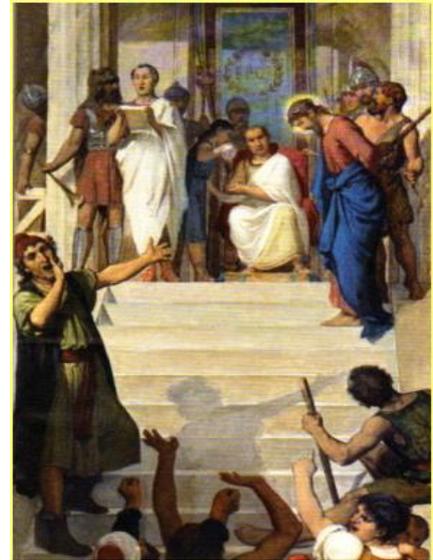
I stazione Gesù condannato a morte

Presidente: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni 18, 38b-40 e Mt 27,26

E, detto questo, [Pilato] uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante. Pilato, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.



Pilato non trova colpe particolari da imputare a Gesù, cede alla pressione degli accusatori e il Nazareno viene così condannato a morte. Ci pare di ascoltarTi: «Sì, sono stato condannato a morte, tante persone che sembravano amarmi e capirmi hanno ascoltato le menzogne e mi hanno accusato. Non hanno capito ciò che dicevo. Tradito, mi hanno messo a giudizio e condannato. A morte, Crocifisso, la morte più ignobile». Non poche delle nostre famiglie soffrono per il tradimento del coniuge, la persona più cara. Dov'è finita la gioia della vicinanza, del vivere all'unisono? Dov'è il sentirsi una cosa sola? Dov'è quel "per sempre" che ci si era dichiarati?

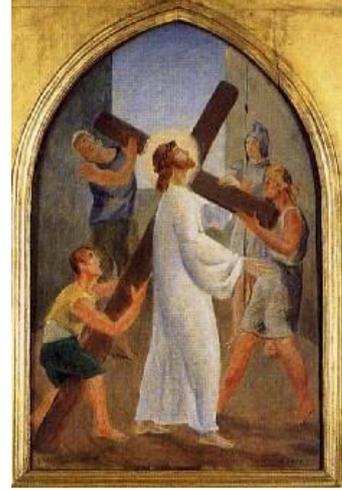
GuardarTi, Gesù, il Tradito, e vivere con Te il momento in cui crollano l'amore e l'amicizia che s'erano creati nella nostra coppia, avvertire nel cuore le ferite della fiducia tradita, della confidenza smarrita, della sicurezza svanita. GuardarTi, Gesù, proprio ora che sono giudicato da chi non ricorda il legame che ci univa, nel dono totale di noi stessi. Solo Tu, Gesù, mi puoi capire, puoi darmi coraggio, puoi dirmi parole di verità, anche se fatico a capirle. Puoi darmi quella forza che mi permette di non giudicare a mia volta, di non soccombere, per amore di quelle creature che mi aspettano a casa e per le quali ora sono l'unico appoggio.

Dal film di F. Zeffirelli "[Gesù di Nazareth](#)", La condanna

Il stazione Gesù è caricato della croce

Presidente: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 16-17

Allora [Pilato] lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

Pilato consegna Gesù nelle mani dei capi dei sacerdoti e delle guardie. I soldati gli pongono sulle spalle un manto scarlatto e sulla testa una corona di rami spinosi, Lo sbeffeggiano nella notte, Lo malmenano e Lo flagellano. Poi, di mattina, Lo caricano di un legno pesante, la croce sulla quale sono inchiodati i briganti, perché tutti vedano che fine fanno i malfattori. Tanti dei suoi scappano. Questa vicenda di 2000 anni fa si ripete nella storia della Chiesa e dell'umanità. Anche oggi. È il corpo di Cristo, è la Chiesa a essere colpita e ferita, di nuovo.

A vederTi così, Gesù, sanguinante, solo, abbandonato, deriso, ci domandiamo: «Ma quella gente che avevi così amato, beneficato e illuminato, quegli uomini, quelle donne non siamo forse anche noi, oggi? Anche noi ci nascondiamo per paura di essere coinvolti, dimenticando di essere Tuoi seguaci». Ma la cosa più grave, Gesù, è che ho contribuito anch'io al tuo dolore. Anche noi sposi e le nostre famiglie. Anche noi abbiamo contribuito a caricarTi di un peso inumano. Ogni volta che non ci siamo amati, quando ci siamo attribuiti la colpa l'uno all'altro, quando non ci siamo perdonati, quando non abbiamo ricominciato a volerci bene. Noi invece continuiamo a dare ascolto alla nostra superbia, vogliamo sempre aver ragione, umiliamo chi ci sta vicino, anche chi ha legato la propria vita alla nostra. Non ricordiamo più che Tu stesso, Gesù, ci hai detto: «Qualunque cosa avrete fatto a uno di questi piccoli l'avete fatta a me». Hai detto proprio così: «A me».

Canto

III stazione Gesù cade sotto il peso della croce

Presidente: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Matteo 11, 28-30

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi ed io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e impara te da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio peso leggero».

Gesù cade. Le ferite, il peso della croce, la strada in salita è sconnessa, la calca della gente soffocante. Gesù, lì, su quella strada, in mezzo a tutta quella gente che urla e strepita, dopo essere caduto a terra, Ti rialzi e cerchi di proseguire l'ascesa. In fondo al cuore sai che questa sofferenza ha un senso, Ti sei caricato del peso di tante nostre mancanze, tradimenti e colpe. Gesù, la Tua caduta ci fa soffrire perché comprendiamo che la causa siamo noi; la nostra fragilità, non solo fisica, ma quella di tutto il nostro essere. Vorremmo non cadere mai; ma poi basta poco, un intoppo, una tentazione o un incidente e ci lasciamo andare, e cadiamo.

Avevamo promesso di seguirTi Gesù, di rispettare e curare le persone che ci avevi messo vicino. Sì, in realtà le amiamo, o almeno ci sembra di farlo. Se venissero a mancare, soffriremmo non poco. Ma spesso ci mostriamo deboli nelle situazioni concrete di ogni giorno. Quante cadute nelle nostre famiglie! Quante separazioni, quanti tradimenti! E poi i divorzi, i bambini mai nati, gli abbandoni! Gesù, aiutaci a capire cos'è l'amore, insegnaci a chiedere perdono! Anch'io nella mia famiglia sento il peso delle responsabilità e spesso ho paura di non saper resistere alle tentazioni del mondo: la via più facile, emozionante, che evita i problemi invece di risolverli, è sempre lì, davanti a me, e qualche volta l'ho imboccata. Ora a distanza di duemila anni sei ancora Tu a sollevare dalle mie spalle il peso della sofferenza che provo, caricando su di te anche la mia croce, sollevandomi e infondendomi coraggio.

Canto

IV stazione Gesù incontra la Madre

Presidente: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 25

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

Nella salita al Calvario Gesù scorge sua madre. I loro sguardi si incrociano. Si comprendono. Maria sa chi è suo Figlio. Sa da dove viene. Sa qual è la sua missione. Maria sa di essere sua madre; ma sa anche di essere sua figlia. Lo vede soffrire, per tutti gli uomini, di ieri, oggi e domani. E soffre anche lei. Certamente, Gesù, Tu patisci nel fare soffrire in quel modo Tua madre. Ma la devi coinvolgere nella Tua divina e tremenda avventura. È il piano di Dio, per la salvezza di tutta l'umanità.

Per tutti gli uomini e tutte le donne di questo mondo, ma in particolare per tutte le famiglie, l'incontro di Gesù con la madre, lì sulla via del Calvario, è un avvenimento vivissimo, sempre attuale. Gesù si è privato della madre perché noi, ciascuno di noi — anche noi sposi — avessimo una madre sempre disponibile e presente. A volte ce ne dimentichiamo, purtroppo. Ma, quando ci pensiamo, ci rendiamo conto che nella nostra vita di famiglia innumerevoli volte abbiamo fatto ricorso a lei. Quanto ci è stata vicina nei momenti difficili! Quante volte le abbiamo raccomandato i nostri figli, l'abbiamo supplicata di intervenire per la loro salute fisica e ancor più per una protezione morale! E quante volte Maria ci ha ascoltato, ce la siamo sentita vicina a confortarci con il suo amore materno. Nella via crucis di ogni famiglia, Maria è il modello del silenzio che, pur nel dolore più straziante, genera la vita nuova.

Stabat Mater dallo "Stabat Mater" di G.B. Pergolesi, testo di Iacopone da Todì

Stabat mater dolorosa iuxta crucem lacrimosa,
dum penebat filius.

Alla croce del Signore tutta immersa nel dolore,
sta la madre in lacrime



V stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme che piangono su di Lui



Presidente: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca 23, 27-28

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

Tra la folla che Lo segue c'è un gruppo di donne di Gerusalemme: Lo conoscono. VedendoLo in quelle condizioni, si confondono tra la folla e salgono verso il Calvario piangendo con Lui. Gesù le vede, coglie il loro sentimento di pietà. E anche in quel tragico momento vuole lasciare una parola che supera la semplice pietà. Egli desidera che in loro, che in noi non ci sia solo commiserazione ma conversione del cuore, quella che riconosce di aver sbagliato, che chiede perdono, che ricomincia una vita nuova.

Gesù, quante volte per stanchezza o per incoscienza, per egoismo o per timore chiudiamo gli occhi e non vogliamo affrontare la realtà! Soprattutto non coinvolgiamo noi stessi, non ci impegniamo nella partecipazione profonda e attiva alla vita e ai bisogni dei nostri fratelli, vicini e lontani. Continuiamo a vivere comodamente, deprechiamo il male e chi lo fa, ma non cambiamo la nostra vita e non paghiamo di persona affinché le cose cambino e il male sia debellato e giustizia sia fatta. Spesso le situazioni non migliorano perché noi non ci impegniamo per farle cambiare. Ci ritiriamo senza fare del male a nessuno, ma anche senza fare quel bene che avremmo potuto e dovuto fare. E qualcuno, forse, paga anche per noi, per la nostra latitanza. Gesù, che queste tue parole ci risvegliano, ci diano un po' di quella forza che muove i testimoni del Vangelo, spesso anche martiri, padri o madri o figli, che col loro sangue unito a quello Tuo, hanno aperto e aprono anche oggi la strada al bene nel mondo.

Canto

VI stazione Gesù è inchiodato sulla croce

Presidente: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 18-19



Lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei».

Giunti alla località detta "Calvario", i soldati crocifiggono Gesù. Pilato fa scrivere: «Gesù il Nazareno, re dei Giudei», per deriderlo e umiliare i giudei. Senza volerlo, questa scritta certifica una realtà: la regalità di Gesù, re di un Regno che non ha confini né di spazio, né di tempo. Perché Dio, fattosi uomo per amore nostro, si lascia inchiodare su un legno e innalzare da terra tra spasimi atroci, fisici e spirituali? Per amore. Per amore. Gesù, sul Calvario impersoni tutti noi, tutti gli uomini di ieri, oggi e domani. Ora cominciamo a capire il segreto di quella gioia perfetta di cui parlavi ai discepoli nell'ultima cena. Hai dovuto scendere dal Cielo, farTi bambino, poi adulto e quindi patire sul Calvario per dirci con la Tua vita che cos'è il vero amore.

È la legge dell'amore che porta a donare la propria vita per il bene dell'altro. Lo confermano quelle madri che hanno affrontato anche la morte pur di dare alla luce il loro figlio. O quei genitori che hanno perso un figlio in guerra o in atti di terrorismo e che scelgono di non vendicarsi. Quanta faticoso è per i genitori guidare tacendo piuttosto che comandando; quanto è doloroso per i figli accorgersi i limiti e gli errori dei genitori ed accettarli; quanto è lacerante guardare un fratello col quale abbiamo condiviso l'infanzia e non riconoscerlo più. Guardandoti lassù sulla croce, anche noi, sposi, genitori e figli impariamo ad amarci e ad amare, a nutrire tra noi quell'accoglienza che dona se stessa e che sa essere accolta con riconoscenza. Che sa soffrire, che sa trasformare la sofferenza in amore.

Dal Messiah di Handel Isaia 53,4: "Surely he hath borne our griefs, and carried our sorrows: yet we did esteem him stricken, smitten of God, and afflicted."

"Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato."

VII stazione

Gesù muore sulla croce

Presidente: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo 27, 45-46

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

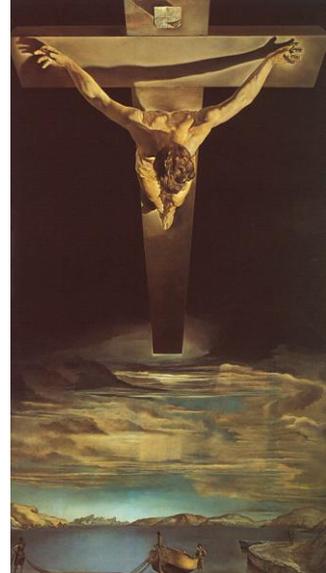
Gesù è sulla croce. Ore d'angoscia, ore terribili, ore di sofferenze fisiche disumane. «Ho sete», dice Gesù. E Gli viene accostata alla bocca una spugna imbevuta di aceto. Un grido sale improvviso: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Blasfemia? Il condannato grida il Salmo? Come accettare un Dio che grida, che Si lamenta, che non sa, non capisce? Il Figlio di Dio fatto uomo che sente di morire abbandonato dal Padre suo? Gesù, Tu, Figlio di Dio fatto uomo, Ti sei immedesimato con noi fino a sperimentare, Tu che sei il Santo, la nostra condizione di peccatori, la lontananza da Dio, l'inferno di chi è senza Dio. Tu hai sperimentato il buio per darci la luce. Hai vissuto la separazione per darci l'unità. Hai accettato il dolore per lasciarci l'Amore. Hai provato l'esclusione, abbandonato e sospeso tra Cielo e Terra, per accoglierci nella vita di Dio.

Come hai fatto, Gesù, in quell'abisso di desolazione, ad affidarti all'Amore del Padre, abbandonarTi in Lui, morire in Lui? Solo guardando a Te, solo con Te possiamo affrontare le tragedie, le sofferenze degli innocenti, le umiliazioni, gli oltraggi, la morte. Solo con Te possiamo cercare l'unione familiare, coltivarla, custodirla e accrescerla! Tra sposi, tra genitori e figli, tra fratelli! Mille sono le forze che allontanano e confondono, oggi persino l'idea della famiglia formata da un padre ed una madre viene svilita e distorta, rimessa in discussione. Eppure, Dio ha scelto proprio la famiglia per parlarci dell'amore che ha per noi: egli è Padre e Madre, è Sposo e Figlio. Gesù vive la Sua morte come dono per noi, per la nostra famiglia, per ogni persona, per ogni famiglia, per ogni popolo, per l'umanità intera. In quell'atto di morte rinasce la vita.

Dal film "The Passion" di Mel Gibson, musica di J. S. Bach BWV245, Passione secondo Giovanni

Herr, unser Herrscher, dessen Ruhm In allen
Landen herrlich ist! Zeig' uns durch deine
Passion, Daß du, der wahre Gottessohn
Zu aller Zeit, Auch in der größten Niedrigkeit,
Verherrlicht worden bist.

Signore, nostro redentore, la cui gloria in ogni
terra è signora, mostraci, attraverso la tua
passione, che tu, vero Figlio di Dio,
per tutti i tempi, anche nella più grande
umiliazione, sei stato glorificato

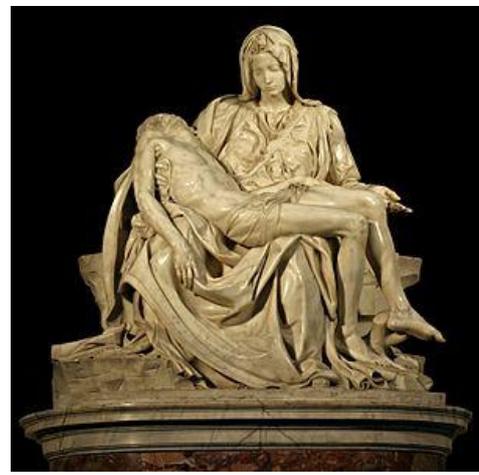


VIII stazione

Gesù è deposto dalla Croce e consegnato alla Madre

Presidente: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.



Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 38

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

Maria vede morire Suo Figlio, Figlio di Dio ed anche suo. Sa che è innocente, ma si è caricato del peso delle nostre miserie. La Madre offre il Figlio, il Figlio offre la Madre. A Giovanni, a noi. Gesù e Maria, ecco una famiglia che, sul Calvario, vive e soffre il supremo distacco. La morte li divide, o perlomeno sembra dividerli, una madre e un figlio con un legame insieme umano e divino inimmaginabile. Per amore lo donano. Si abbandonano entrambi alla Volontà di Dio. Nella voragine apertasi nel cuore di Maria entra un altro figlio, che rappresenta l'umanità intera. E l'amore di Maria per ciascuno di noi è il prolungamento dell'amore che ella ha avuto per Gesù. Sì, perché nei discepoli vedrà il volto di Lui. E vivrà per loro, per sorreggerli, aiutarli, incitarli, portarli a riconoscere l'Amore di Dio, perché nella loro libertà si rivolgano al Padre.

Cosa dicono a me, a noi, alla nostra famiglia, questa Madre e questo Figlio sul Calvario? Possiamo solo fermarci, attoniti, di fronte a tale scena. Intuiamo che questa Madre, questo Figlio ci stanno facendo un dono unico, irripetibile. In loro infatti troviamo la capacità di dilatare il nostro cuore e aprire il nostro orizzonte a dimensione universale. Lì, sul Calvario, accanto a te, Gesù, morto per noi, le nostre famiglie accolgono il dono di Dio: il dono di un amore che può allargare le braccia all'infinito. Il dono di un Dio che per amore, sacrificando il proprio figlio, ha sconfitto la morte.

J. S. bach, BWV 248, n. 64, Corale finale Oratorio di Natale

Nun seid ihr wohl gerochen An eurer Feinde
Schar, Denn Christus hat zerbrochen, Was euch
zuwider war. Tod, Teufel, Sünd und Hölle Sind
ganz und gar geschwächt; Bei Gott hat seine
Stelle Das menschliche Geschlecht.

Ecco, ora siete ben vendicati sulla schiera dei
vostri nemici, poiché Cristo ha spezzato ciò che
vi minacciava. Morte, diavolo, peccato e inferno
sono completamente fiaccati; presso Dio ha il
suo posto la stirpe umana.

CONCLUSIONE

Padre Nostro ...

Presidente: Il Signore sia con voi.

Tutti: **E con il tuo spirito. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.**

Presidente: Per i meriti della Santa Croce, vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti: **Amen**

Presidente: Andiamo in pace.

Tutti: **Nel nome di Cristo.**

Canto



Stampato in proprio
ad uso interno

Gruppo Culturale
Parrocchia BV Assunta - Milano